

### SOTTOSCRIZIONE

«Caro Fortebraccio, sono un disoccupato che non lavora perché preferisce godere al sole le sue rendite che sono: miseria, disperazione, salute. Non mi manca, però, nobiltà d'animo e per questo col cuore ricolmo di giola ti invio lire 150, per dare anch'io il mio contributo alla tua doverosa sottoscrizione a favore del francescano di Assisi, ovverossia il sant'uomo della nostra città, ministro Silvio Gava. Fraterni saluti. Antonio Tarlino - C/mare di Stabia».

« Egregio · Fortebraccio, quando ho saputo che il ministro Gava paga solo 10 mila e 700 lire di imposta di famiglia, mi sono detto che non è giusto che io paghi quasi quanto lui. Secondo me qualche ricchezza dovrebbe pure averla: qui dalle nostre parti non si muove foglia che Gava non voglia e non credo che questo sia merito solo della lungimiranza politica e della visione chiara giusta e migliore di quella degli altri che il signor ministro dovrebbe avere. Comunque visto che lui si dichiara nullatenente o quasi, io vi mando 1000 lire per lui, cosl d'ora innanzi potrò dire che qualche cosa ha. Scusatemi per lo sfogo. Paolo D'Arco - C/mare di

«Caro Fortebraccio, sono una casalinga e ogni giorno sono costretta a fare la spesa per coprire le esigenze della famiglia. I prezzi aumentano e mi sono vista obbligata ad eliminare il secondo piatto. Ciò non mi spaventa perche mangiano poco e sono costretti a saltare i pasti. Una mia amica mi diceva che aveva saputo che i Gava versano in cattive acque, il mio tormento e la mia pena sono tali che con le lacrime agli occhi ti mando lire 100, per contribuire alla sottoscrizione che tu hai lanciato per sollevare le sorti dei poveri Gava. Ti prego di firmare solo con la sigla E.V. -C/mare di Stabia ».

« Caro Fortebraccio, stamane sono uscito di casa con 50 lire. Non ho potuto prendere di più dalla mia grande pensione per non darmi troppi lussi. Ho comprato due nazionali e quando ne ho accesa una dal più vicino caldarrostaio ho pensato agli stenti e alle sofferenze di qualcun altro che non ha neanche queste possibilità. Sono, diamine, ben 30 lire e te le accludo. Possono servirti per la sottoscrizione per il ministro del nostro cuore e perciò te le mando sicuro che saranno ben gradite dal più illustre stabiese. Luigi Matrone - C/mare di

« Caro Fortebraccio, sono un giovane operaio e vengo proprio in questo momento nella mia villa dopo avere fatto un'orgetta nella mia fabbrica (il padrone, oh come è brutto questo termine, dice infatti che la fabbrica è popolata da una sola grande famiglia) e sono fresco come una rosa, tanto che forse fra un po' vado anche alla scuola serale per studiare per prendermi un diploma. Sai, guadagno tanti soldi e mi sono tanto divertito nella mia vita di 19 anni che non so più che altro fare, al punto che perdo un po' di tempo a scuola. Mi domando: è giusto che io stia così bene ed un uomo come Gava, che tanto si prodiga per i poveri e i deboli debba versare in ristrettezze economiche? Plaudo quindi alla tua iniziativa e ti invio 500 lire che ti prego di far recapitare a mio nome al francescano più francescano di San Francesco. Abbiti i miei saluti.

Queste lettere (assolutafedelmente trascritte) non

S. V. - C/mare di Stabia ».

ci sono pervenute nei giorni scorsi. Le abbiamo qui da circa un mese e ci furono inviate dopo che, il 15 gennaio, terminammo un nostro corsivo con queste parole: « ... meditiamo da tempo di aprire una sottoscrizione fra i cittadini di Castellammare e di Napoli in soccorso dei Gava». Ma non ne avevamo ancora fatto nulla per delicatezza. Come si fa ad andare da un ministro (Silvio) e da un presidente di tante cose (Antonio) per portare loro una sommetta in francobolli, senza una occasione che consenta di dirgli cordialmente: « Voaliono aradire? », e col rischio che essi trovino inopportuno un gesto che è, ci credano, affettuoso e sincero' Così avevamo tenute scarete queste lettere e rinviato a un momento mialiore l'apertura della sottoscrizione progettata, quando è sopravvenuto lo scioglimento delle Camere e la consequente indizione di nuove elezioni. Il ministro Gava si ripresenterà, naturalmente. Il prof. An-

tonio non sappiamo, fino a questo momento, ciò che farà, ma sarà in ogni caso in grado di aiutare suo padre? Se l'elenco dei tassati per l'imposta di famiglia 1972 pubblicato dal periodico di Castellamma. re « Nuova Iskra » del cinaue febbraio scorso è esatto, e non abbiamo ragione di dubitarne, sulla povertà del ministro Gava non possono sussistere dubbi. Eali risulta tassato su un imponibile di lire 390 000 annue, pari a lire 32,500 al mese, circa 1083 lire al aiorno, e dovrà versare al Comune, di imposta, lire 10761 ogni anno Mettiamo pure che venga rieletto a furore di popolo, ma una campagna elettorale è sem pre una occasione di spese straordinarie, difficilmente preventivabili. Co

me potrebbe fare il mini-

stro Gava, senza una pub-

blica sottoscrizione? Tanto più che questa nostra inizialiva offrirà al ministro Gava l'occasione di smentire coi fatti le vosempre più numerose che ce lo dipingono, insieme a suo figlio prof. Antonio, danaroso e addirittura sfarzoso. Il 2 marzo «Panorama» ha pubblicato una notizia relativa alla permanenza di 45 democristianı napoletani in un grande albergo di Milano. durante il congresso de del 1967 Tra gli ospiti c'erano anche i due Gava, a proposito dei quali « P2norama» ha scritto: «I Gava per addormentarsi bevevano champagne e per svegliarsi acqua Fiuggi gelata ». Ora, lasciamo andare lo champagne per addormentarsi: è un uso dif fusissimo, specialmente tra i disoccupati, che hanno sempre qualche cosa da dimenticare e che solitamente stentano a prendere sonno. Ma l'acqua di Fiuggi gelata è carissima, con

que! che costa il ghiaccio che se uno non fa presto s: scioglie. Ora, siccome noi crediamo (lo diciamo sinceramente) che il senatore Gava sia una persona sincera, i casi sono due: o accetta il nostro aiuto e surà dimostrato, con ciò, che i lussi attribuitigli sono una pura e maliziosa invenzione; o lo rifiula, e avremo diritto di credere che qualche bicchierotto Luggi gelata ogni tanto, per svegliarsi, la man-

aa giù. Non sarà comun-

que uno scandalo, inten-

atamoci: chi è senza Fiug-

gi, come si dice, scagli la

prima pietra. Sicche, per concludere, apriamo la sottoscrizione, raccomandando ai buoni che volessero parteciparvi, di mandare piccole, piccolissime somme. Non vorremmo che i Gava, abituati a vivere praticamente con niente, a vedersi piovere addosso cijre cospicue ne restassero traumatizzati. Pochi, dunque, ma sinceri; e intanto ecco il orimo conto: Totale al 5 marzo L. 1.750 Somme precedenti Zero Totale generale L. 1.750

decifrabili. Lo stesso dica-

si, naturalmente, per gli

ındirızzi. Grazie.

**GRAZIE E SALUTI** 

Reggio Emilia (i tuoi dise-Ringrazio vivamente i segni sono molto gustosi); guenti lettori che mi hanno «Un lettore che sarà coscritto e li assicuro che terrò cento delle loro indicastretto, nonostante tutto, a votare comunista» (brazioni: Agostino Garquilo vo. continui cosi); Pasqua-Meta; Mario Scotti - Scanle Rajola - Napoli; Licia 20: Alessandro Berzano -Pisoni - Gallarate: Achille Torino; Dino Casin: - Fi-Inzaghi - Gorgonzola; G. renze; Salvatore Pintus -Bedeschi - Pesaro (ma non Cagliari; «Un operato» sono sicuro di avere ben Riva Trigoso; Marcella Codecifrato la firma): Artulaiuti - Torino; «Un poro Mastropasqua - Milano; vero ignorante» - Milano: Roberto Oscar Ricci - Fer-A.F. - Genova; E. Bedei mo; Gennaro Mola - Se-Cadidavid; Dante Botti - Ucondigliano: Marina Brivio

dine; Michele Joven - Ft-- Milano; Mario Bencivenrenze; M B. - Cinisello Balga - Roma; Gerardo Santosamo; V.L. - Genova; G. riello - Bagnoli Irpino; Sarti - Bologna; Luciano e Brenno Pinotti - Carpi, Elisabella Due - Pisa; Bru-P.S. Sarei grato ai letno Gabassi · Montespertotori se mi scrivessero letli; Claudio Brazzola - Bertere più brevi e, almeno gamo; Ivan Basenghi per quanto riguarda le fir-Scandiano; Franco Colaiume, vorrci che avessero la ta · Empoli; Ettore Maio · bontà di scriverle con ca-Napoli; Guido Martinotti ratteri chiari, in maniera - Milano; RF - Firenze; che ripultino agevolmente Pietro Pavanin - Ramo di

Palo: Nino Attolim Fab

brico; Otello Signori - Ve-

vey; Enrico Bonaretti -

Inchiesta su una delle più stridenti e drammatiche contraddizioni sociali

## LA DISOCCUPAZIONE INTELLETTUALE

Nei prossimi anni secondo le stime ufficiali l'offerta complessiva di laureati e diplomati supererà del 20 per cento la domanda - Analisi di una delle più grosse e tipiche «fabbriche di senza lavoro»: l'Università di Bari - Che cosa vale oggi il famoso « pezzo di carta »

Dal nostro inviato

BARI, marzo. Da Matera a Bari ci si arriva o con il vecchio trenino colore verde pastello, a scartamento ridotto, proprietà di una società privata o con corriere che hanno orari molto elastici e improbabili o infine con vecchie « Buick »-taxi che per un trasporto « cumulativo» fanno prezzi ferroviari. Treno e corriere sono i mezzi prevalenti — insieme all'autostop — dei primi pro-tagonisti che incontro volendo andare a scoprire la sorda e drammatica realtà della «disoccupazione intellettuale»

in Italia. Certo i disoccupati « intellettuali» possono essere di tipo molto vario: dallo scrittore di avanguardia che non trova editore, al giornalista licenziato perchè la proprietà del giornale ha cambiato linea politica (e pacchetto d'azioni), ai laureati che concorrono in polizia o nei vigili urbani, fino a questi diplomati meridionali che affollano i mezzi intorno a Matera. Ci sono gli alunni degli istituti di Matera che vanno e vengono dalla provincia; ci sono i diplomati che da anni vengono sfornati come pagnotte e restano li a aspettare il « miracolo » di un posto, viaggiando a Bari per sollecitare il miracolo; ci sono gli studenti universitari che hanno ancora qualche anno di respiro, nell'area di parcheggio della elefantiaca Università pu-

Matera non è un punto di partenza qualunque, fa storia per conto suo e qui un certo tipo di disoccupazione intellettuale, brutalissima, ha assun to dimensioni drammatiche (oggi i diplomati disoccupati sono circa settemila): è un capitolo a parte e quasi emble-matico di quella nuova realtà feudale, medioevale anche nei dettagli, che è la struttura scolastico-culturale in Italia. Diciamo che da Matera partono i «valvassini» e qualche «valvassore» per andare alla ricerca, nel feudo barese, dei « vassalli » e dei rari, ammirati, feudatari. A Matera occorrerà tornarci dopo avere visitato feudi e principati: cioè Università, scuole private delle grandi industrie, scuole «super-selettive», sotto-Università per i semi-lavoratori che la nostra struttura

scolastica offre al mercato. Università barese: grande spaziosa sorta a fine '800, aveva circa undicimila studenti dodici anni fa e oggi ne ha poco meno di quarantamila. La loro storia, la vicenda di cui sono protagonisti per lo più inconsapevoli, il loro destino segnato di disoccupati cronici, di frustrati, di sottoccupati è tutta fra queste mura.

E' mattina presto e dalla vicinissima stazione ferroviaria, dove arrivano anche «bus» e taxi-bus, sciamano ragazzi e ragazze a frotte. Un mare che li per li fa effetto, sembra una qualche immagine già vista sugli arrivi di studenti alle lezioni al «campus» negli USA o in Inghilterra. Errore. Sono tanti e vanno tutti a un solo cortile, un solo corridoio, un solo ufficio: la Segreteria, mater magna della loro vita studentesca. Mi spiegano: « Sei capitato in giorno di iscrizione agli esami. Qui alle lezioni non ci viene più nes-

Questa la prima impressione da cui parte un discorso condotto attraverso sforzi di interpretazione sempre più complessi, estesi a studenti e professori e collettivi che sono andati a fondo nell'analisi del fenomeno. Un fenomeno che poi si può riassumere co-

suno: tanti così non li vedre-

sti mai».



si: la laurea non è più la so-la strozzatura selettiva dello imbuto dove confluivano le tante iscrizioni; oggi la strozzatura è spostata più avanti, il danno più irreparabile. E qui occorre uscire dal qualunquismo delle immagini e delle impressioni e entrare nel vivo di tutto il discorso - in Italia più drammatico che negli altri paesi capitalistici, anche se le caratteristiche di fondo non cambiano - sulla disoccupazione intellettuale: una delle più evidenti contraddizioni di questo sistema in cui viviamo.

### Il panorama generale

Il panorama generale della disoccupazione intellettuale in Italia è ormai abbastanza documentato da studi anche particolareggiati e articolati in modi diversi. Il Piano quinquennale in atto - ma ancora semiclandestino, anche se siamo al suo secondo anno di vita - afferma che i laureati in Italia, nel quinquennio fino al '75 aumentano del 21 per cento all'anno. Una cifra spaventosamente superiore alla domanda di mercato. Infatti, nel quinquennio. l'offerta complessiva di laureati e diplomati risulterà sovrabbondante del 20 per cento rispetto alla domanda. Più dettagliatamente per quanto riguarda il Sud, nel corso delia Assise della FGCI sul Mezzogiorno di alcuni giorni fa, il compagno Veltroni ricordava che nelle regioni meri-dionali il 31,8 per cento della popolazione maschile fra i

La stazione « Arbatskaja » della metropolitana di Mosca

studia; fra 1 giovani italiani in cerca di primo lavoro, i 47 per cento sono meridiona li; nel Mezzogiorno, fra quei giovani in cerca di prima occupazione, i diplomati rappresentano il 35,8 per cento e i laureati il 4.2 per cento; per contro, i giovani occupati diplomati e laureati rappresentano il 7,3 e il 2,9 per cento. La scuola si è gonfiata al-

l'interno di vecchie strutture, è straripata e alla fine il famoso «pezzo di carta» concepito come acquisizione definitiva del « posto » qualificato ha perso valore. La selezione ha spostato le sue forche caudine; attende altrove che agli esami di licenza o di laurea i giovani studenti e li colpisce servendosi di sistemi ancora più spietati, ancora più arbitrari di quelli tradizionali di un tempo. Per lo più la scuola produce per se stessa, produce cioè precari insegnanti disoccupati (come una fabbrica di scarpe che producesse macchine per fabbricare scarpe): di qui il «sur-

plus » inevitabile. Si aggiungano molte altre considerazioni sulle quali occorrerà tornare più dettagliatamente (utili, in tal senso, recentissimi studi del Censis) dalla verticalità rigidissima della struttura scolastica e culturale italiana alla assenza di mobilità professionale perchè le professioni sono ancora legate a vecchie concezioni della istruzione (non cioè « consumo» di cultura ma acquisizione del «titolo» una volta per tutte). Quello che è certo è che nel Sud il maggio re prodotto sfornato dalle Università e dalle scuole (parcellizzate, specializzate fino al paradosso, secondo arcaici « me-14 e 26 anni non lavora e non I stieri » classificati nel 1800)

sono gu insegnanti: circa i sessanta per cento dei laureati finisce in questa area di parcheggio indefinita, senza disco orario, senza carriera o sviluppo dei quadri intellet-

E' il modo brutale, rozzo, che il sistema sociale di classe ha utilizzato per dirottare, deviare, evitare qualunque spinta a riformarsi, a modificare le sue strutture sostan zialmente feudali anche se si chiamano borghesi. La ten denza attuale è quella di risolvere la radicale contraddizione posta al sistema dalla esplosione della scolarità, tenendo fermi sostanzialmente gli sbocchi produttivi e sociali di un tempo, spostando altrove la vera selezione e creando un enorme « parco buoi » foraggiato malamente e destina to alla rassegnazione.

### Il mare nel cappello

Ma andiamo a vedere e ad analizzare da vicino una del e più grosse e tipiche «fabbriche » di intellettuali disoccupati: l'Università di Bari.

Il primo a piazzare corsi universitari in Terra di Bari fu Gioacchino Murat. Poi quei corsi, mantenuti dai Borbone, furono soppressi dal Regno d'Italia nel 1861. Dopo alterne vicende, Bari potè final mente inaugurare la sua Università nel 1925: cinque Facoltà (Medicina, Farmacia, Giurisprudenza, Economia e commercio, Agraria) e 352 iscritti. Oggi le Facoltà e i corsi sono 26 (tutti, compreso il corso di laurea in Inforl ma'ica, meno la sola Archi-

tettura) e ga ascritta 37 800. L'Università è sempre quella: stato come rovesciare il ma re dentro un cappello.

Ecco quindi le folle agli sportelli delle Segreterie inico momento di «vita» universitaria burocratica mentre le frequenze sono andate ormai calando fino a diventare — per i più puramen-te simboliche. Lo studio è minore e la facilità di laurearii è maggiore: undici appelli al l'anno a Giurisprudenza, per esempio, e piani di studio « standard ». Molti cominceranno a fare i fuori corso fuori dell'Università, aspettando

Per capire meglio, ci riuniamo con un gruppo di compagni, studenti e docenti, della Sezione comunista universita ria nella sede della vecchia Sezione Bari Centro. Sono una decina, in prevalenza assistenti di varie facoltà, che raccontano le ultime scoperte venute fuori da analisi dettagliate e che servono a dare qualche primo dato concreto o di rife-imento.

Nel suo recentissimo Conresso la Sezione universitaria na analizzato a fondo i problemi. L'incidenza e la caratteristica fondamentale rimane ancora quella rappresentata dalle Facoltà umanistiche, tradizionali nel Sud. Ci sono alcune novità apparenti: per esempio a Bari c'è stata in questi ultimi anni una «fuga » da alcune Facoltà umanistiche tradizionali a quelle con l'alone fascinoso e neo capitalistico della «tecnologia» avanzata: così ci sono stati aumenti a Fisica, a Chimica, a Medicina e il corso di laurea di Informatica che è nato da appena due anni, ha ben 526

Per tutti questi vale la battuta in uso per quelli di Informatica o Scienza delle informazioni: « Hanno il privilegio di essere "informati" prima della loro futura disoccupazione». Per contro a Lecce – e quindi nella stessa area di assorbimento del «ducato» a Est e a Sud di Napoli di cui dicevamo sopra — la Università ha ben diccimila iscritti alle due uniche Facoltà di Lettere e di Magistero. La tendenza generale di quest'area del meridione rimane quindi stabile. Del resto, dicono i compagni, basta ricordare che ancora oggi il 75 per cento dei magistrati italiani viene dal Sud e così è per tutte le cariche mini steriali, amministrative, poliziesche e di insegnamento. Ap-

ture universitarie.

« Così. già all'interno dell'Università, gli studenti possono identificare e imparare a conoscere una figura sociale di laureato dequalificato non dissimile da quella che essi stessi andranno a personificare nella società: il ricercatore "subalterno" che non può come i suoi predecessori nel ruolo, dedicarsi prevalentemente alla ricerca per conseguire la "qualificazione" richiesta per il ruolo che di fatto occupa, essendo impiegato continuamente in attività didattiche ormai meramente ripetitorio e di controllo (esercitazioni e esami)... E' la nuova linea governativa nell'Università che insabbiata la riforma – crea una grossa fascia di intellettuali subalterni a bassa

dell'« impiego ». Altre delusioni, frustrazioni, che corrispondono a disegni precisi del cervello collettivo, di classe, che muove l'attuale meccanismo di sviluppo. Un cervello che ha saputo trovare nuove strozzature selettive: un viaggio che dal Sud porterà inevitabilmente al « grande nord ».

Ugo Baduel

# punto lo sbocco famoso nell'insegnamento.

### Nuove strozzature

Ma anche qui che cosa è acaduto? A Bari i professori ordinari -- in risposta alla formidabile onda d'urto di iscrizioni che abbiamo detto -sono passati da 100 a 112 mentre è salito di centinaia di unità l'esercito dei docenti subalterni. Insomma i feudatari del corpo accademico re-stano quelli che erano e chi aumenta -- visto che il « ducato» si estende — sono vassalli e valvassori, sergenti e caporalmaggiori. C'è un ottimo documento, molto specifico e dettagliato, preparato dalla cel-lula comunista della Facoltà di Giurisprudenza. A proposito della questione dei docenti vi è scritto: «Ecco individuata la massa della "manovalanza" accademica, la "bassa forza" dell'attività didattica desti nata a assorbire come categoria subalterna l'urto della spinta studentesca alle strut-

retribuzione (125 mila lire mensili "a termine" come borsa di studio) e alto sfrut-Ecco quindi uno degli «sbocchi » per i laureati, il preva-lente: ecco il destino prefabbricato per i quarantamila di Bari. E ce ne sono altri di sbocchi, non meno cupi, da andare a vedere — proprio in questo prezioso e indicativo test pugliese — sono le «fa-te morgane» della industrializzazione, delle «tecnologie avanzate»; della impotente ricerca di qualche terminale diverso da quello quasi essiccato

Come si trasformerà la rete della metropolitana di Mosca

## In metrò per 300 Km.

Un mezzo di trasporto destinato ad avere il soprav vento su tutti gli altri e a sottrarre passeggeri perfino alle ferrovie — L'aumento della velocità e la diminuzione dei rumori — I vagoni « a botte »

Come si trasformerà la metropolitana di Mosca nei prossimi anni? Arkadij Ba kulin, ingegnere capo della metropolitana, è stato intervistato da un corrispondente dell'agenzia Novosti.

Nei prossimi quindici, vent'anni - ha detto Bakulın - le nuove linee e stazioni supereranno ampiamente quelle costrui te nei precedenti quarant'anni. Ora la lunghezza complessiva delle linee della metropolitana raggiunge i 141 chilome tri. Nel futuro, invece, si potrà viaggiare per le vie sotterrance per 320 chilome tri. Si avranno nuove linee diametrali e radiali. Quelle esistenti si allungheranno e si dirameranno, per raggiungere il maggior numero possibile di rioni di Mosca. Nei punti in cui le linee termi neranno in due diramazioni, i treni provenienti dal centro si alterneranno: uno percorrerà la diramazione di destra, l'al tro quella di sinistra.

Le statistiche affermano che la metropolitana assorbe più di un terzo dei passeggeri dei mezzi di trasporto urbani. Quanti moscoviti si serviran no della metropolitana intorno al

La metropolitana avrà il sopravvento su tutti gli altri trasporti urbani e toglie rà passeggeri persino alle ferrovie. I suoi passeggeri saranno quasi il doppio di

Che novità si avranno nell'aspetto delle stazioni della metropolitana? Ritengo che si avrà un ulteriore svijuppo dell'odierna tendenza alla sempli-

cità delle forme architettoniche. Oltre al granito ed al marmo, ormai tradizionali come materiali di rivestimento delle sta zioni, s'impiegheranno il duralluminio. l'acciaio inossidabile ed altri materiali non meno duri della pietra. Nelle stazioni Kol choznaja, i corridoi obliqui sono rive stiti di leghe d'alluminio; Turghenevskaja ha le volte di vetro plastico, che è ma teriale leggero e resistente. Qua e la i pavimenti saranno fatti di ceramica e di materiali sintetici, anziché di granito. Le stazioni con gli atri in superficie sa ranno rare. La maggior parte degli atri si troverà nel sottosuolo e avrà corridor che porteranno a più uscite, come la sta zione di Piazza Noghin. Il condiziona mento dell'aria nelle sale sotterranee verrà migliorato. Il controllo dei pozzi di ventilazione della metropolitana sarà auto matizzato: i ventilatori funzioneranno e si fermeranno automaticamente a secon da del contenuto di anidride carbonica nell'aria. Nei passaggi meno ventilati si installeranno condizionatori d'aria.

Su quali nuove comodità potranno con tare i passeggeri?

Innanzi tutto dovranno camminare me no. In tutti i corridoi inclinati verranno installate scale mobili. Nei più lunghi pas saggi orizzontali saranno montati marciapiedi mobili. Un'altra componente del comfort è la riduzione del livello dei ru mori: verranno ampiamente impiegati materiali da costruzione capaci d'assorbire i rumori. Anche nei vagoni il chiasso diminuirà. I doppi vetri, i pannelli isolanti fra le pareti interne ed esterne e la sostituzione delle griglie d'aerazione dei sof-

fitti con impianti di ventilazione forzata sotto i sedili sbarreranno l'accesso ai rumori dei tunnel. Infine si avrà anche un aumento della velocità. Dagli odierni quaranta chilometri orari si passerà a sessanta. I convogli avranno una guida automatica, controllata da un solo ope-

Come saranno i convogli del futuro? Saranno molto diversi. Gli espressi azsurri cui siamo abituati scompariranno, per essere sostituiti da convogli color argento, fatti di alluminio anodizzato. I vagoni articolati trasformeranno i tren n un solo salone, che potrà essere percorso da un capo all'altro. In sezione verticale i vagoni non saranno più retangolari, ma a botte. In tal modo verrà itilizzato tutto lo spazio disponibile dei innel.

Si avranno cambiamenti nel sistema d'ammissione dei passeggeri nelle

stazioni? Si renderà il sistema d'accesso più perctto e più sicuro. I punti automatici di controllo non si limiteranno ad ammettere i passeggeri, ma ne calcoleranno anche il numero. Tutti i dati verranno trasmessi a un centro, che farà aumentare il numero dei treni nelle zone in cui si registra un grande afflusso. In avvenire si diffonderà più ampiamente l'uso delle tessere d'abbonamento mensili. Le tessere saranno munite di un codice speciale. Verranno introdotte in dispositivi automatici di controllo, che verificherà se il mese e l'anno sono giusti e stabilirà senza errore se si debba concedere o vietare l'ingresso.



CLASSICI LATINI Collezione diretta da

### Italo Lana VIRGILIO

**OPERE** a cura di Carlo Carena

La più moderna traduzione dell'intera opera virgiliana accompagnata da un penetrante commento critico che traccia lo sviluppo dell'arte del poeta, dall'autentica ispirazione delle "Bucoliche", all'impegno civile delle "Georgiche", alla meditazione storica e filosofica dell'"Eneide". Pagine 920 con 10 tayole L. 10 000

> CLASSICI. **DELLE RELIGIONI**

sezione "la religione cattolica" dirčtta da Piero Rossano

### CLEMENTE **ALESSANDRINO**

**IL PROTRETTICO** IL PEDAGOGO

a cura di Maria Grazia Bianco Le due principali opere di Clemente Alessandrino in un moderna traduzione accompagnata da un approfondito commento sulla figura e sugli scritti dell'Autore; il messaggio vivace e rinnovatore di colui che per primo vide nei discepoli di Cristo gli eredi dei valori più alti della civiltà

classica. Pagine 536 con 8 tavole

### CABASILAS

LA VITA IN CRISTO

**Umberto Neri** Un'opera di alta ispirazione teologica, fondamentale nella letteratura cristiana; la sintesi più completa ed equilibrata della spiritualità bizantina, punto d'incontro tra le Chiese orientali e la Chiesa cattolica romana; un testo profondamente "cattolico"

antico del termine, cioè uni-Pagine 456 con 5 tavole

nel significato ecclesiale più

**CLASSICI** ITALIANI Collezione diretta da Mario Fubini

### GOLDONI

COMMEDIE a cura di Nicola Mangini

La più ampia scelta di commedie commentate attualmente esistente in Italia, cui si aggiungono alcuni intermezzi e drammi giocosi; la prima edizione goldoniana in cui sia stato tentato un ricupero integrale dell'originale

lezione settecentesca. Tre volumi di complessive pagine 2628

> **CLASSICI DELLA SCIENZA** Collezione diretta da Ludovico Geymonat

### KELVIN

**OPERE** a cura di Enrico Bellone

Tutti gli scritti più significativi dell'opera kelviniana, compresi quelli giovanili, a testimonianza di come Lord Kelvin, nella sua duplice veste di ingegnere e di fisico-matematico, fu partecipe di quel meccanicismo ottocentesco alla cui egemonia contribuì in modo determinante e della cui crisi fu testimone co-

sciente. Pagine 952 con 7 tavole L. 15 000



UTET - C. KAFFAELLO 28 - TORINO
Prego inviarmi senza impegno l'a- puscolo de I CLASSICI UTET, nome e cognome
*************************
Indirizzo

città ....

the later of the second control of the secon